

"Un ritratto familiare magnificamente vivido.
Una lettura necessaria per i nostri giorni."

Salman Rushdie

Hadley Freeman I FRATELLI GLASS



Rizzoli

HADLEY FREEMAN
I fratelli Glass

Traduzione di Michele Martino

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Hadley Freeman

First published in Great Britain by 4th Estate in 2020

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15628-8

Titolo originale dell'opera:

*HOUSE OF GLASS. THE STORY AND SECRETS OF
A TWENTIETH-CENTURY JEWISH FAMILY*

Per le foto all'interno del testo: p. 353 © Natasha de Betak;

p. 364 © Billy Farrell/BFA.com.

L'immagine a p. 302 è attribuita a Pablo Picasso, quella a p. 331 a René Gruau.

Broken Glass by Arthur Miller. Copyright © Arthur Miller and Inge Morath,
1994, used by permission of The Wylie Agency (UK) Limited.

Prima edizione: gennaio 2023

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

I fratelli Glass

*A mio padre, Ron Freeman,
e a mia nonna Sala*

«Ridursi in questo stato di isteria per qualcosa [l'antisemitismo] che succede all'altro capo del mondo, è da persona equilibrata?»

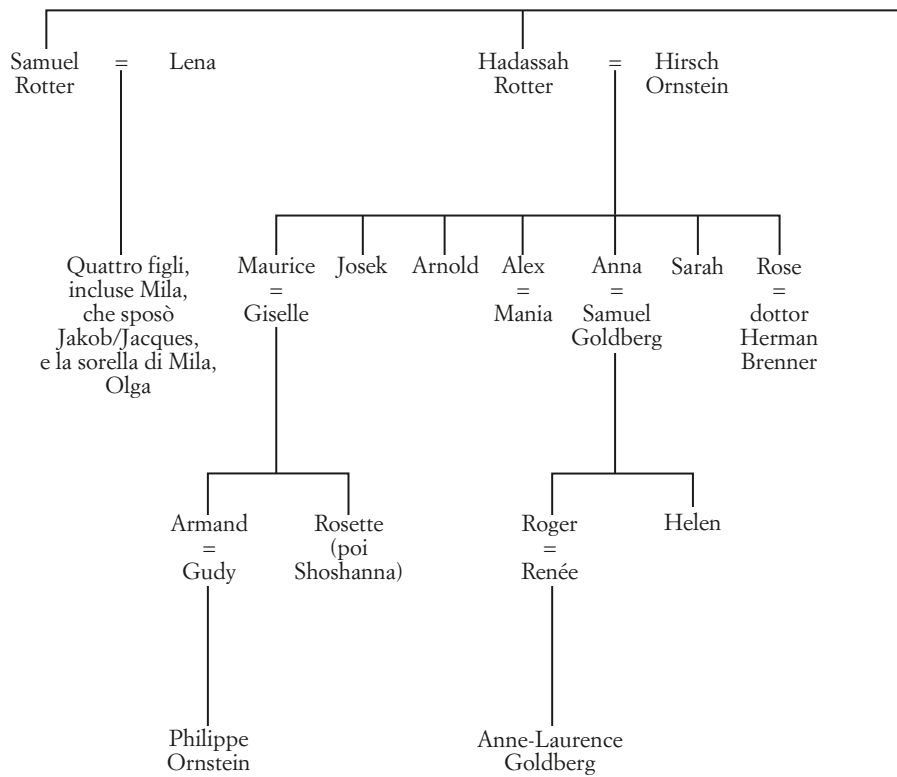
«Quando ne parla non è all'altro capo del mondo, è nella strada accanto.»

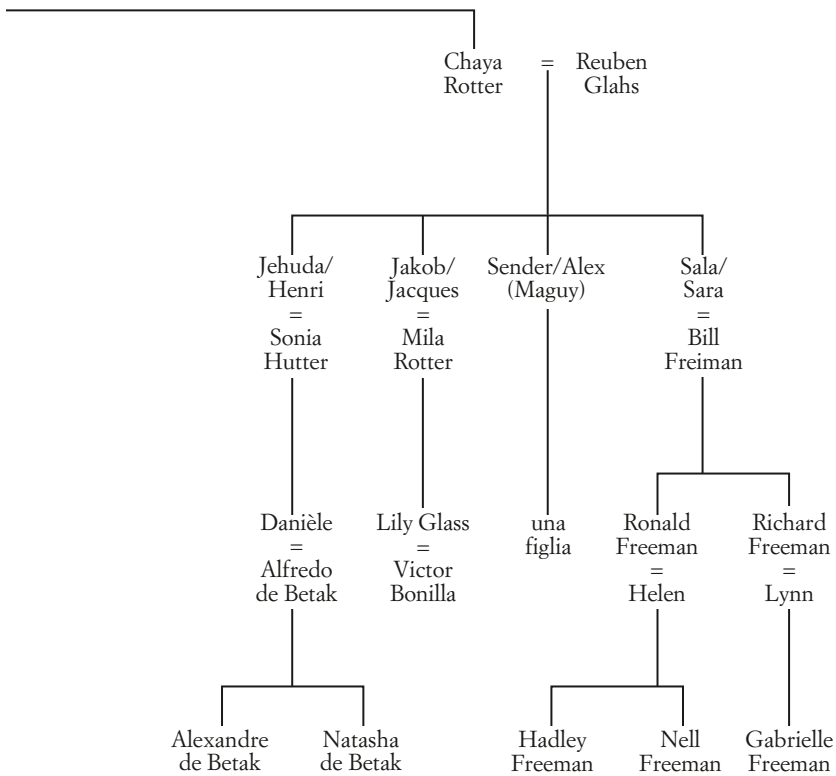
«Ed è segno di equilibrio?»

«Non lo so che cos'è! Ho solo certe volte la sensazione che lei sappia qualcosa, qualcosa che... È come se fosse collegata a qualche... a qualche filo che fa il giro del mondo, a qualche verità nei cui confronti gli altri sono ciechi.»

Arthur Miller, *Vetri rotti*, 1994

ALBERO GENEALOGICO







Sala a pranzo a Deauville,
sotto l'ombrellone di Alex Ornstein.

INTRODUZIONE

Mi sono alzata per chiudere l'anta dell'armadio ed è lì che ho visto la scatola di scarpe, proprio in fondo, dietro una pila di borsette di pelle. Era di colore rosso brunito, anche se sembrava quasi grigia, ricoperta da oltre un decennio di strati di polvere. Sarà soltanto un altro paio di décolleté malconce con il tacco basso, ho pensato. Ma arrivata a quel punto dovevo almeno guardarci dentro. Così mi sono seduta sul pavimento, l'ho tirata fuori e l'ho aperta. Non conteneva un paio di scarpe. Conteneva i segreti che mia nonna era riuscita a custodire per una vita intera e qualche anno ancora.

Il viaggio che mi aveva condotta fin lì, a rovistare nell'armadio di mia nonna a dodici anni dalla sua morte, era iniziato ventitré anni prima, nel 1983, quando avevo cinque anni e i miei genitori mi avevano portata per la prima volta in Europa a conoscere i parenti francesi: il fratello maggiore di mia nonna, Henri Glass, con sua moglie Sonia, un altro fratello, Alex Maguy, e i loro ultimi cugini ancora in vita, Alex e Mania Ornstein. Si era unita alla vacanza anche mia nonna Sala, venuta in aereo direttamente dalla Florida, dove viveva con il marito americano, mio nonno Bill.

Mio padre non vedeva l'ora che ci incontrassimo tutti, forse nella speranza di bilanciare un po' il nostro albero genealogico: se il ramo di mia madre era pieno di frutti, con una profusione di zie, zii e cugini generosamente sparpagliati per tutti